

CONCLUSIONI

I temi presentati all'interno degli strumenti di governo territoriali sono molto importanti. L'Alto Bellunese è un'area dalle grandi potenzialità, purtroppo penalizzata da diverse problematiche. Dal punto di vista culturale le attrattive sono molteplici, ma esiste una certa difficoltà nella fruizione delle stesse. La reperibilità delle informazioni necessarie alla schedatura proposta in questa ricerca è stata alquanto difficoltosa; innanzitutto a causa dell'apertura stagionale delle strutture: i musei seguono perlopiù orari estivi, questo a causa della mancanza di personale e in diversi casi addirittura del sistema di riscaldamento.

Spesso non esiste personale qualificato all'interno dei musei, ci si è interfacciati soprattutto con i responsabili e curatori che, nella maggior parte dei casi, sono volontari che a turno si occupano delle visite.

In diversi casi la totale mancanza di cartellonistica stradale e di indicazioni sul museo stesso (per es. museo dei seggiolai di Gosaldo, museo della Civiltà Contadina di Sappada) hanno reso difficoltosa l'individuazione dello stesso.

La maggior parte delle strutture analizzate è di tipo pubblico, ma sul territorio si impone fortemente la presenza delle Regole. Questo fattore può essere un vantaggio per la disponibilità del personale tra i regolieri, d'altro canto è vincolante nei rapporti con gli enti pubblici (per es. richiesta fondi o sovvenzioni).

Il territorio è costellato di piccole o grandi realtà museali di tipo etnografico che tendono ad essere ripetitive e ridondanti; questo a causa della scarsa collaborazione tra le strutture. Musei ad argomento "monotematico", incentrati su un ambito preciso potrebbero essere una scelta adeguata per il miglioramento delle realtà esistenti. Esempi interessanti sono ad esempio il Museo del Ferro e del Chiodo di Forno di Zoldo, il Museo della Pietra e degli Scalpellini a Castellavazzo, il Museo del Cidolo e del Legname a Perarolo di Cadore, il Museo dell'Occhiale di Pieve di Cadore ecc.

Molte realtà necessitano di un'attenzione più adeguata, soprattutto nei comuni decentrati e disagiati (economia, spopolamento,..) che non sono in grado di autopromuoversi.

L'adesione al progetto "Transmuseum" è sicuramente un'importante base di promozione per la rete museale dell'Alto Bellunese, essa permetterà l'ampliamento della sua conoscenza a livello nazionale e internazionale.

Tra le biblioteche presenti sul territorio dell'Alto Bellunese circa la metà fanno parte della Rete Bibliotecaria provinciale, e proprio queste ultime sono quelle che vantano una dotazione maggiore (collegamento internet, servizio fotocopie e stampe). Un'offerta maggiore da parte delle restanti strutture, principalmente per quanto riguarda la navigazione online e la disponibilità di dati in rete, avrebbe sicuramente una valenza molto importante.

Le sale pubbliche presenti sul territorio sono distribuite in maniera capillare per tutta l'area dell'Alto Bellunese; i servizi e le attrezzature da esse offerti sono adeguati alle diverse necessità.

La copertura delle stesse è abbastanza buona e nei casi in cui esse non siano presenti si ovvia al problema utilizzando le sale consiliari o le sale di tipo privato (gruppi associazionistici, Regole, ecc.).

In alcuni contesti vengono sfruttati spazi nati per un altro scopo e adattati per l'occasione: ricordiamo ad esempio lo Stadio del Ghiaccio A. De Toni di Alleghe nato come centro sportivo (hockey, pattinaggio) ma utilizzato anche per concerti o il Cinema Kursaal di Auronzo di Cadore che da cinema all'occorrenza diventa una sala convegni.

Spesso il settore culturale viene lasciato tra gli ultimi posti e non tra le priorità, cosa che abbiamo potuto constatare in prima persona durante l'elaborazione del nostro studio; ci siamo

confrontati con realtà contrastanti, da un lato una grande disponibilità e competenza, dall'altro l'ignoranza del Programma di Sviluppo Locale e delle opportunità derivanti dallo stesso.

Il Programma offre un fondamentale aiuto alle amministrazioni locali e ai privati che se ben sfruttato potrà trasformarsi in una spinta economica per il territorio, ricordando che il turismo e l'economia rurale sono i settori trainanti per il territorio dell'Alto Bellunese.